

Salvatore Farì • Paola Serafini

Profezia di fraternità

Workshop per la vita
consacrata sui quadri
del profeta Geremia

Salvatore Farì • Paola Serafini

Profezia di fraternità

Workshop per la vita
consacrata sui quadri
del profeta Geremia

© Pubblicazione editata da Edizioni La Pietra d'Angolo, marchio editoriale della Fondazione OasiApp - www.oasiapp.it

www.edizionilapietradangolo.it

ISBN: 9791281253117

Codice libro: 03.12.21.018

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

**Per ordinare questo libro contattare la Cooperativa sociale
"Il Cedro del Libano" Libreria web di Lanusei**

 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it

www.cedro-del-libano.it

Stampato da *Arti Grafiche La Moderna s.r.l.*

Anno di pubblicazione: 2022



MISTO
Da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C131267

Introduzione

*La vera profezia nasce da Dio,
dall'amicizia con Lui,
dall'ascolto attento della sua Parola
nelle diverse circostanze della storia.
Il profeta sente ardere nel cuore
la passione per la santità di Dio
e, dopo aver accolto nel dialogo
della preghiera la parola,
la proclama con la vita,
con le labbra e con i gesti,
facendosi portavoce di Dio contro il male e il peccato
(VC 84b)*

Il testo che avete tra le mani intende accompagnare a riflettere sulla vocazione profetica della vita consacrata, vocazione che ha la sua radice e la sua iniziativa in Dio creatore e coinvolge la persona chiamata nell'esperienza dell'annuncio, che è sempre preceduta e accompagnata da un reale processo di purificazione, trasformazione e testimonianza.

Per vivere la sfida della profezia ci lasciamo accompagnare dal Libro di Geremia. È tra i profeti, senza dubbio, più affascinanti dell'Antico Testamento. La passione che affiora dai suoi oracoli e la tragicità della sua vicenda personale hanno una profondità e un fascino del tutto singolari.

A ragione è stato detto che *il più grande poema di Geremia è la sua stessa vita*, poiché è essa l'ambito principale di proclamazione della parola di Dio¹.

In un momento storico estremamente difficile, quello che precede e segue l'esilio del 587 a.C., Geremia è chiamato a raffigurare tale scenario nella sua carne, come sulle due facce di una stessa medaglia: la sofferenza del popolo e quella di Dio, ad annunciare un tempo di rinnovamento interiore recuperando il cuore umano in quanto sede di ogni decisione².

Per dare inizio all'opera di restaurazione del cuore sono stati scelti quattro quadri:

- il ramo di mandorlo;
- le cisterne screpolate;
- la cintura di lino;
- la bottega del vasaio.

Le riflessioni di padre Salvatore, missionario vinceriano, e i laboratori di Paola, missionaria Chiesa-Mondo, sono tra loro armonizzate al fine di facilitare le relazioni di aiuto nelle comunità di vita consacrata i cui membri non possono prescindere da un percorso spirituale personale.

1. Per un inquadramento esegetico, cf. V. LOPASSO (a cura di), *Geremia. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013.

2. Cf. L. GASPARRI, *La parola, il gesto, il segno. Le azioni simboliche di Geremia e dei profeti*, EDB, Bologna 2015, p. 9.

Il presente lavoro è stato già sperimentato a Napoli nel mese di settembre 2022 attraverso cinque incontri con un gruppo di venticinque sorelle dell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, che si ringraziano sia per la fruttuosa e coinvolgente partecipazione sia per i disegni che hanno realizzato, inseriti nel corso del volume.

Il percorso esperienziale alla luce della Parola di Dio ha aiutato le sorelle a rileggere la propria storia, la propria vocazione, a riconoscere il tempo del buio per poi venirne alla luce.

Nella vita consacrata il punto di partenza è sempre la Parola di Dio. Il percorso ha aiutato le sorelle coinvolte nella proposta formativa a riscoprire la bellezza della vocazione in modo dinamico e coinvolgente. Si tratta di frequentare spesso la bottega del vasaio per riscoprirsi creature fragili ma ricche di Colui che scommette sempre su di noi.

Il percorso, come testimoniano le sorelle dell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, ha incoraggiato a rivisitare le zone confort, la vocazione originaria e la missione affidata. Il percorso ha quindi accresciuto la consapevolezza di un bellissimo rapporto con il Signore che aiuta a far rifiorire le relazioni interpersonali.

L'augurio che le persone consacrate e le comunità possano trovare in questo testo una valida proposta formativa per restaurare il cuore e per essere profezia di vita.

Per partire...
**La vocazione profetica
della vita consacrata**

ALL'INIZIO DI OGNI VOCAZIONE
C'È LA PAROLA DI DIO

La proposizione numero 24 del Sinodo dei vescovi su *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* (Roma, 5-26 ottobre 2008) ha suggerito una significativa indicazione che riguarda il rapporto tra Parola di Dio e vita consacrata: «La vita consacrata nasce dall'ascolto della Parola di Dio e accoglie il Vangelo come sua norma di vita. Alla scuola della Parola, riscopre di continuo la sua identità e si converte in *Evangelica Testificatio* per la Chiesa e per il mondo. Chiamata ad essere *esegesi* vivente della Parola di Dio, è essa stessa una parola con cui Dio continua a parlare alla Chiesa e al mondo»³.

L'Esortazione Apostolica *Verbum Domini* di Benedetto XVI riprende e fa sue queste affermazioni, ricollegandole all'Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica dal titolo *Ripartire da Cristo: un*

3 XII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Elenco finale delle proposizioni*, in *Il Regno. Documenti* 19 (2008), pp. 643-656.

rinnovato impegno della Vita Consacrata nel terzo millennio. La Verbum Domini, infatti, asserisce che «lo Spirito Santo, in forza del quale è stata scritta la Bibbia, è il medesimo che illumina “di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni regola vuole essere espressione, dando origine ad itinerari di vita cristiana segnati dalla radicalità evangelica”»⁴.

Al principio di tutto, quindi, c'è la Parola di Dio: “In principio era il Verbo” (Gv 1,1), in quanto per mezzo della Parola di Dio “tutto è stato fatto” e senza di essa “niente è stato fatto di tutto ciò che esiste” (Gv 1,13).

È innegabile l'esistenza di uno stretto legame tra Parola di Dio e vita cristiana⁵, in particolare con la vita consacrata. È innegabile un rapporto intimo nella quotidianità della Chiesa e di ogni singolo cristiano con il testo sacro, la Bibbia. E per conoscere le Sacre Scritture bisogna frequentarle. La Parola di Dio è «lo specchio di Dio, non solo dell'uomo. Per questo è una Parola sempre nuova, che non stanca mai, perché il suo orizzonte non è mai esaurito. Parola che affascina, capace di aiutarci ad intravedere non soltanto la volontà

4 BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica post-sinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa *Verbum Domini* (30.9.2010), n. 83: EV 26/2218-2433.

5 Cf. E. BORGHI, *Il Tesoro della Parola. Cenni storici e metodologici per leggere la Bibbia nella cultura di tutti*, Borla, Roma 2008.

di Dio, ma anche la bellezza di Dio. E questo è ciò che conta. Se si vuole crescere nella fede e nella comprensione di sé non si può che partire dalla Parola»⁶.

Infatti, la vita consacrata si inserisce nella più ampia vocazione cristiana per una particolare radicalità e concentrazione nel «centro» dell'intero evangelo⁷ e può essere considerata come la manifestazione più immediata e semplice di come è stato interpretato e si interpreta, come è stato vissuto e si vive il Vangelo⁸. È possibile constatare le varie e molteplici modalità e forme che scaturiscono sempre nuove e diverse di vita consacrata⁹, frutto appunto dell'ascolto contemplativo della Scrittura. Intanto, anche se alcune forme di vita consacrata non hanno a primo acchito un immediato ed esplicito fondamento nella Sacra Scrittura con uno specifico riferimento in un luogo della Bibbia, esse sono comunque illuminate e condotte dalla Parola di Dio¹⁰.

6 B. MAGGIONI, *Attraverso la Bibbia. Un cammino di iniziazione*, Cittadella, Assisi (PG) 2011, p. 189.

7 B. MAGGIONI, *Il fondamento evangelico della vita consacrata*, in J. AUBRY et alii, *Vita consacrata, un dono del Signore alla sua Chiesa*, LDC, Leumann (Torino) 1993, p. 94.

8 F. CIARDI, *Oltre la lectio: la Parola nelle fondatrici e nei fondatori*, in S. GONZÁLES SILVA (ed.), *La parola di Dio nella comunità religiosa*, Ancora, Milano 2003, p. 107.

9 J.M.R. TILLARD, *Davanti a Dio e al mondo. Il progetto dei religiosi*, Paoline, Alba (Cuneo) 1975, p. 161.

10 *Ivi*, p. 179.

LA DIMENSIONE TESTIMONIALE
DELLA CONSACRAZIONE

Principio di ogni vocazione e delle varie forme di vita consacrata, quindi, è sempre la Parola di Dio creativa ed efficace (*Eb* 4,12), che le chiama all'esistenza, le illumina, le guida, le fortifica. Giovanni Paolo II, nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata*, afferma che questa, più che in singoli testi biblici, è radicata nell'evento-Cristo, vale a dire è centrata «negli esempi e insegnamenti di Cristo Signore»; inoltre, mediante i consigli evangelici, espressi da singole donne e singole uomini, acquistano visibilità nel mondo odierno «i tratti caratteristici di Gesù, vergine, povero e obbediente», richiamando lo sguardo dei fedeli alla presenza e all'azione misteriosa del regno di Dio nella storia¹¹.

Il fondamento biblico della vita consacrata sta nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il regno di Dio nella propria esistenza, ma a porre la vita a servizio di questo progetto, lasciando tutto e imitando da vicino la modalità di vita proposta dal suo esempio¹². In primo piano, compare la chiamata di Gesù a una relazione personale e totalizzante con lui, sul modello del suo rapporto con alcuni dei suoi discepoli, scelti direttamente dal Nazare-

11 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica post-sinodale *Vita consecrata* (25.3.1996), n. 1: EVC 6945-7280.

12 *Ivi*, n. 14.

no e invitati a fare propri lo stile di vita, i valori e la «causa» del Maestro.

Gli iniziatori delle diverse espressioni di vita consacrata¹³ testimoniano l'ispirazione evangelica della loro esperienza di vita «come un cammino di appassionata obbedienza alle Sacre Scritture»¹⁴. Oggi tutti gli Istituti di vita consacrata sono impegnati nella riscoperta della Parola di Dio ascoltata, pregata, condivisa e vissuta riconoscendo la signoria e la sacramentalità della Sacra Scrittura nella vita personale ed ecclesiale. Pertanto, ogni singolo consacrato e ogni comunità dovrebbe essere narrazione della Parola di Dio fattasi carne in Gesù, «non nell'ordine dell'esemplarità, ma in quello del *segno*»¹⁵.

La vita consacrata è chiamata cioè ad essere un segno che narra la Parola di Dio, ovvero la Seconda Persona della Trinità Santa, Gesù Cristo, Verbo di Dio incarnato (cf. *Mc* 8,35; 10,29). Dunque nella vita di una persona consacrata, attraverso la sua tensione alla santità, si rende presente la persona stessa di Gesù.

13 Si pensi ad Antonio Abate, Pacomio, Basilio, Benedetto, Francesco, Chiara d'Assisi, Domenico, Teresa d'Avila, Giovanni Battista de la Salle, Vincenzo de' Paoli, Grignon de Montfort, Alfonso M. de' Liguori, Giacomo Alberione e tanti altri.

14 J.C.R. GARCÍA PAREDES, *Teologia della vita religiosa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2004, p. 19.

15 J.- C. GUY, *La vie religieuse mémoire évangélique de l'Église*, Le Centurion, Paris 1987, p. 151.

Papa Francesco, durante il Giubileo straordinario della Misericordia, ha parlato della profezia come aspetto specifico della vita consacrata. Il Papa si è domandato: «quale profezia attendono da voi la Chiesa e il mondo?». Offre in questo modo una argomentazione basata su una riflessione sapienziale-esperienziale e fortemente ancorata alla Sacra Scrittura: «Siete anzitutto chiamati a proclamare, con la vostra vita prima ancora che con le parole, la realtà di Dio: *dire Dio*. Se a volte Egli viene rifiutato o emarginato o ignorato, dobbiamo chiederci se forse non siamo stati abbastanza trasparenti al suo Volto, mostrando piuttosto il nostro. Il volto di Dio è quello di un Padre «misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore» (*Sal 103,8*). Per farlo conoscere occorre avere con Lui un rapporto personale; e per questo ci vuole la capacità di adorarlo, di coltivare giorno dopo giorno l'amicizia con Lui, mediante il colloquio cuore a cuore nella preghiera, specialmente nell'adorazione silenziosa»¹⁶.

PROFEZIA E PRIMATO DELLA PAROLA

Se dovessimo definire in poche parole chi è “profeta”, potremmo accontentarci di dire che è l'uomo attraverso il quale Dio parla, l'uomo chiamato per dire qualcosa da parte di Dio agli uomini del suo tempo, al suo popolo. La parola deve essere

16 FRANCESCO, *Discorso con i partecipanti al Giubileo della Vita consacrata* (1.2.2016), in *Acta Apostolicae Sedis* 108 (2016), pp. 144-151, qui p. 150.

legata all'esistenza per non ridursi a *flatus vocis*. Il profeta è un inviato a nome di Dio perché la sua Parola giunga al popolo. La Parola è certamente rivolta prima di tutto al Profeta, a lui stesso, affinché possa produrre nella sua vita l'effetto che essa è chiamata a suscitare in chi l'ascolta.

Il profeta biblico non è un professionista della parola, ovvero uno specialista che ha imparato in altolocate scuole i sofismi della comunicazione. Egli è piuttosto una persona totalmente aperta e disponibile alla Parola del Signore, l'ascolta, l'assimila e la comunica a coloro ai quali è inviato da Dio. Prima della comunicazione c'è l'esperienza e la comunicazione della Parola passa dal cuore alla bocca, dalla mente all'azione.

La Parola destinata al profeta chiede di essere accolta, ma come è rivolta questa parola? Non è affatto un caso che, negli studi sul profetismo, si parli spesso di *esperienza fisica della Parola*: è Parola che si ode come il ruggito di un leone. «Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare?» (*Am 3,8*). La Parola si vive come un fuoco che brucia dentro: «Ma nel mio cuore c'era come un fuoco divampante, compresso nelle mie ossa; cercavo di contenerlo, ma non ci riuscii» (*Ger 20,9b*). La Parola è realtà che entra nella vita come cibo che ti sostiene: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che io ti dò..., mangia questo rotolo» (*Ez 2,8; 3,3*).

È possibile definire il profeta come una persona piena di *pathos* divino, se è vero che «il profeta è chiamato *ish ha-ruah*, uomo pieno di *pathos* di-

vino», come scrive il teologo Paolo Gamberini¹⁷. L'uomo è profeta di Dio poiché lo Spirito lo "inabitato" ed ispira le sue azioni e il suo comportamento, «cosicché la vita di Dio, l'esperienza di Dio diventa la sua esperienza e la sua stessa vita». Infatti, «esperienza profetica significa sperimentare una esperienza divina, o essere coscienti di esser stati l'oggetto dell'esperienza di Dio". In questo tipo di esperienza avviene "l'interiore identificazione personale del profeta con il pathos divino". Il compito del profeta è di comunicare non solo la parola di Dio ma anche ciò che Dio sente e prova dinnanzi alle situazioni e al comportamento umano. "Il profeta non è guidato da ciò che prova, ma da ciò che prova Dio"»¹⁸.

Le comunità di vita consacrata, per vivere la testimonianza profetica, devono dunque *ri-consegnare* il primato alla Parola. Se la Parola di Dio non diviene davvero la sorgente dei progetti e del senso della vita, non diviene fuoco divorante e lievito che fermenta la stessa vita, la profezia è una pia illusione, anzi è sonnambulismo collettivo in piena luce del giorno¹⁹.

17 P. GAMBERINI, *Pathos e Logos in Abraham J. Heschel*, Città Nuova, Roma 2009, p. 78.

18 P. GAMBERINI, *Parlare di Gesù Cristo post holocaustum*, in *Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia* 4 (2002) [inserito il 29 aprile 2002], disponibile su World Wide Web: <<https://mondodomani.org/dialegesthai/>>, [106 KB], ISSN 1128-5478 [consultato il 20 luglio 2019, ore 11.10].

19 B. SECONDIN, *Quando la Parola prende fuoco. Lectio divina per i giorni difficili*, Messaggero, Padova 2009, p. 8.

Per ri-consegnare il primato alla Parola è necessario l'ascolto (*Dt* 6,3 ss). Si vive la vita nello Spirito in proporzione alla capacità di fare spazio ogni giorno alla Parola di Dio e di far nascere il Verbo di Dio nel cuore dell'uomo. *Ascoltare* è un'azione attiva e coinvolgente e significa aprire la propria mente per esprimere attenzione verso l'altro, così da entrare in rapporto con un altro che ci parla. Chi parla ha bisogno di essere ascoltato e tale disponibilità si coglie dalla capacità di fare silenzio e di stare in silenzio, come segno di piena dedizione ed apertura. Il soggetto principale in questa azione di comunicazione, colui che comunica e chiede silenzio è proprio Dio che parla a ciascuna persona e singolarmente interpella chiamandola per nome.

Alle persone consacrate, che vivono spesso immerse in una società chissosa, può sembrare impossibile trovare spazi per il silenzio e l'ascolto. Tuttavia, questa perplessità potrebbe essere agevolmente superata, perché questo spazio di ascolto non si intende tanto una realtà fisica, ma riguarda l'interiorità della persona. Dall'ascolto nel silenzio della propria intimità nasce il coinvolgimento personale e di "reazione" alla Parola di Dio. Non basta educare all'ascolto della Parola di Dio, ovvero al suo ascolto nel silenzio. È necessario educare ogni persona a costruire uno spazio interiore, che sia armonioso e unificato.

Sono le persone di vita consacrata che rendono possibile e praticabile lo stile profetico di vita fraterna, come indicato da Gesù, grazie alla capacità o meno di porsi come sentinella capace di scrutare nel buio del chiasso e del frastuono di questo tempo burrascoso e critico i segni di una nuova speranza che non delude. Questa speranza è annunciata nel fluire dei giorni e consiste nel rendere visibile il Dio della vita non riducendolo semplicemente a ruolo del grande architetto dell'universo, ma presentandolo nella identità: è il Signore della storia, una storia da lui immensamente amata fino al dono della vita nella Seconda Persona trinitaria, abitata dalla sua presenza, guarita dalla sua misericordia.

In un tempo in cui l'umanità è in ricerca e sta ridisegnando con fatica i lineamenti della propria identità, la vita consacrata non è esonerata da tale ricerca e deve aprirsi al rinnovamento radicale e lasciarsi interpellare per trovare nuove risposte di senso e allargare possibilità di vita, nella consapevolezza che non si esce da nessuna crisi se non aderendo fino in fondo al processo trasformativo segnalato con lo scopo di attuare quanto intravisto. La vita consacrata deve essere pertanto "profezia di vita", nutrendo la speranza che anche nella notte si può camminare, si può essere "sale", si può essere un seme di bene nel mondo. Così si può continuare ad essere agli avamposti dell'evangelizzazione e aprirsi ai nuovi areopaghi della missione²⁰.

20 Cf. P. DEL CORE, *Per una vita religiosa "oltre l'adattamento. Il coraggio di rinascere*, in *Rivista di scienze dell'educazione* 54/3 (2016), p. 366.

Una profezia “in uscita”, di speranza, di comunione, di vicinanza, per una vita consacrata che non guardi al “mondo” come un pericolo, come una minaccia, ma come il proprio chiostro e il campo propizio per la missione, conservando uno sguardo sempre aperto ed ampio sulle diverse dinamiche e realtà umane, mai demonizzate e ritenute come il *topos* della perdizione e della contraddizione²¹. È nel mondo che il Nazareno ha mandato i suoi discepoli, avvertendoli di non lasciare il cuore nelle cose terrene, ma grazie ad esse cercare e trovare i mezzi di santificazione personale e altrui proponendo l’ideale di felicità e di gioia nella narrazione-testimonianza dei primi discepoli²².

21 Cf. J. R. CARBALLO, *La dimensione profetica della vita consacrata nel mondo attuale*. Relazione tenuta a Padova all’incontro di formazione dei religiosi e delle religiose il 20.1.2018: <https://www.cappuccinimessina.it/Public/Editor/Img/Carballo%20-%20vita%20religiosa%20-incontro%20padova_20-1-18.pdf> [consultato il 2.10.2022, ore 19.35].

22 Cf. C. MATARAZZO, *Persone o mattoni. La sfida della felicità e della gioia secondo il Vangelo*, Luciano editore, Napoli 2022.

LABORATORIO INTRODUTTIVO
Sulla soglia

- *Introduzione (30')*

L'animatore si presenta. Si presentano anche i membri del gruppo.

L'animatore introduce il percorso formativo ed invita il gruppo ad un *Brain storming* (raccolta di idee) sull'espressione *La vocazione profetica della vita consacrata*. L'animatore raccoglie le idee e legge quanto emerso.

- *In ascolto di se stessi (15')*

Materiale:

- preparare un buon numero di immagini raffiguranti paesaggi, città, persone, forme o animali in una varietà di colori e prospettive (ritagli di giornali e riviste, cartoline e poster... o stampare immagini diverse da internet);
- lavagna.
- fogli.

L'animatore mostra le immagini ai partecipanti e chiede a ciascuno di scegliere quella che meglio rispecchia il proprio stato d'animo del momento. Quando tutti avranno selezionato un'immagine, l'animatore propone un momento di silenzio per-

ché ognuno prenda coscienza delle ragioni della propria scelta, ascoltando se stesso: i sentimenti, i pensieri, le preoccupazioni, i bisogni e le aspettative riguardo al percorso formativo in essere.

- *In ascolto degli altri (30')*

Ciascuno è chiamato a mostrare agli altri l'immagine selezionata, a condividere brevemente le motivazioni della scelta e a scrivere su una lavagna o su un foglio due parole che sintetizzano rispettivamente il proprio stato d'animo del momento e l'aspettativa del corso.

- *Presentazione del tema (30')*

Alla luce del *brain storming* e di quanto scritto nelle pp. 9-18, l'animatore presenta il tema: *la vocazione profetica della vita consacrata*.

- *L'uomo parla a Dio (15')*

Ciascuno, alla luce dei contenuti espressi dall'animatore e di quanto emerso dalle diverse risonanze (stato d'animo, orizzonti, aspettative, riflessioni, narrazione del vissuto), formula una preghiera che poi è riposta in un cestino. Alcune delle preghiere, scelte a caso, possono essere lette alla fine dell'incontro oppure durante la Celebrazione Eucaristica o la Liturgia delle Ore.

Indice

Introduzione	5
Per partire...	
La vocazione profetica della vita consacrata	9
Laboratorio introduttivo	
Sulla soglia	20
Primo Quadro	
Il ramo di mandorlo	23
Primo laboratorio	
Come vigilanti	33
Secondo Quadro	
Le cisterne screpolate	39
Secondo laboratorio	
Alla sorgente dell'acqua della vita	49
Terzo Quadro	
La cintura di lino	55
Terzo laboratorio	
Da sordi ad uditori della Parola	64

Quarto Quadro

La bottega del vasaio 69

Quarto laboratorio

Impastare e reimpastare l'argilla 80

Aprire gli orizzonti a nuove prospettive 85